

TESTI AUTOBIOGRAFICI 1

L'autobiografia di Uni

L'autobiografia di Uni è un documento di fondamentale importanza per la ricostruzione della storia politica della VI dinastia. Non sorprende perciò che sia una delle fonti del Regno Antico più studiate non soltanto per la vivida luce che getta su una dei momenti più delicati della storia egiziana della fine del III millennio, ma anche per il suo non comune valore di testo letterario.

Ciò ha fatto sì che l'aspetto archeologico del ritrovamento della lastra di pietra, sulla quale l'autobiografia era incisa, sia passato, in genere, in secondo piano. La soverchiante importanza del testo ha fatto trascurare la circostanza che la stele fu ritrovata in situ nella tomba di Uni ad Abydo, che, come tutto lascia supporre, al momento della scoperta doveva essere sostanzialmente intatta.

L'autobiografia di Uni è incisa su una grande stele di calcare (m. 2,75 x 1,13 x 0,30) ritrovata da Mariette, in una mastaba della necropoli centrale di Abydo, nel febbraio del 1860. La stele fu dapprima trasportata al Museo di Bulak, con il n. di inventario 6304: nel 1891 la stele passò a Giza, in seguito al trasferimento del Museo sulla riva opposta del Nilo. Infine, con uno spostamento successivo e definitivo della stesso Museo nel 1902, la stele venne sistemata, con n. di inventario 34570, nell'attuale sede di Midan el-Tahrir al Cairo, nella sala XXXI del piano terra, con n. di esposizione 85.

L'elenco dei titoli del defunto, nella III-IV dinastia, può essere considerato la forma embrionale delle più tarde ed evolute autobiografie.

I testi autobiografici, scritti nella tomba nei tempi più antichi, su una stele, o sulla superficie di una statua del Nuovo Regno, nell'età tarda e (raramente) nel Medio Regno, erano destinati ad essere letti dai contemporanei e dalle generazioni successive, con il duplice scopo di presentare un esempio di vita e di far conoscere le imprese del defunto.

Uno dei testi più importanti e più noti dell'Antico Regno è l'*Autobiografia di Uni*, scritta su una stele proveniente da Abido che si trova attualmente al Museo del Cairo.

Uni fu un alto funzionario all'inizio della VI dinastia. La sua biografia, comunque quella dei funzionari suoi contemporanei, mostra uno degli aspetti salienti della società egiziana dell'Antico Regno: se si esalta il faraone e si assicura fedeltà a colui che ha scelto un funzionario che ha saputo mostrare, nelle più alte cariche, notevoli capacità, è però evidente nel racconto delle azioni compiute e nella fierezza per l'abilità dimostrata nel raggiungere il successo, la coscienza dei meriti personali cui è dovuta l'ascesa sociale.

Ne è esempio la carriera di Uni che, da semplice ispettore di magazzino, sale di gradino in gradino, alla carica di governatore dell'Alto Egitto.

È una testimonianza – letterariamente valida nel calmo sviluppo della narrazione, che si innalza a tono di lirica nell'inno di vittoria al centro della biografia – di quell'ottimismo, di quella fede nell'intelligenza e nell'abilità umane, di quel valore attribuito al successo materiale, di quel «materialismo» – come lo definisce Wilson – che caratterizzano l'Antico Regno nella sua carica di individualismo.

Ero un fanciullo che annodavo il nastro (attorno alla testa) sotto la Maestà di Teti. Avevo la funzione di sovrintendente di magazzino, ed ero ispettore di Khentiu-sce del Palazzo regale [...]. Fui eletto primo ritualista anziano di palazzo sotto la Maestà di Pepi. Sua Maestà mi pose nella funzione di «amico», ispettore dei sacerdoti della sua città funeraria. Ecco, mentre avevo la carica di [...], Sua Maestà mi elesse giudice e «bocca di Nekhen», poiché il suo cuore aveva fiducia in me più che in ogni suo servitore.

Giudicavo le cose, solo con il giudice-visir in ogni faccenda segreta e provvedevo in nome del re per l'harem regale e per la Grande Casa dei Sei; poiché il cuore di Sua Maestà di me si fidava più che di ogni suo funzionario, più di ogni suo dignitario, più di ogni suo servo.

Pregai la Maestà del mio signore che mi si portasse un sarcofago di pietra bianca di Troia. Sua Maestà fece che un portasigilli del dio, insieme ad una squadra di marinai al suo comando, traversasse il fiume per portarmi questo sarcofago da Troia. Arrivò per suo mezzo, in una zattera grande della Residenza, col suo coperchio, una falsa porta, un architrave, gli stipiti e la soglia.

Mai era stata fatta in passato una cosa simile per nessun servitore, tanto ero pregiato nel cuore di sua Maestà, tanto ero piacevole nel cuore di Sua Maestà, tanto il cuore di Sua Maestà si fidava di me.

Mentre ero giudice e «bocca di Nekhen», Sua Maestà mi fece «amico unico» e sovrintendente ai Khentiu-sce del Palazzo e soppiantai quattro sovrintendenti ai Khentiu-sce del Palazzo che erano là.

Agii secondo quello che Sua Maestà loda, adempiendo (il turno) di guardia, facendo la via del re, assicurando il rispetto dell'etichetta (di corte). Mi comportai in tutto in modo tale che Sua Maestà mi lodò per questo più che per ogni altra cosa. Ci fu un processo nell'harem contro la grande sposa del re Iametes, in segreto, e Sua Maestà mi fece andare per giudicare, solo, senza che ci fosse nessun giudice-visir, nessun funzionario, eccetto me, solo, perché ero pregiato e piacevole nel cuore di Sua Maestà e Sua Maestà aveva riempito il suo cuore di me.

Misi per scritto, solo con un giudice e «bocca di Nekhen», mentre la mia carica era quella di sovrintendente dei Khentiu-sce del Palazzo. Mai in passato era stato giudicato così un affare segreto dell'harem, precedentemente. Senonché Sua Maestà fece che io

giudicassi perché ero prezioso nel cuore di Sua Maestà più che ogni suo funzionario, più che ogni suo dignitario, più che ogni suo servitore.

Sua Maestà attaccò gli asiatici che stanno sulla sabbia. Sua Maestà formò un esercito di molte decine di migliaia, provenienti da tutto quanto l'Alto Egitto, da Elefantina a sud, fino ad Afroditopoli a nord, provenienti dal Delta, provenienti dalla due Metà del Dominio, al completo, provenienti dalle fortezze, dall'interno delle fortezze, provenienti da Ircet dei Nubiani, da Megiai dei Nubiani, da Iam dei Nubiani, da Uauat dei Nubiani, da Kaau dei Nubiani, provenienti dal paese del Libi.

Sua Maestà mi invitò alla testa di questo esercito, mentre governatori, portasigilli del re del Basso Egitto, amici unici del grande castello, sovrintendenti e principi di Castelli della Vallata e del Delta, amici, soprastanti agli interpreti, soprastanti ai sacerdoti della Valle e del Delta, soprastanti alla Parte del Dominio, erano alla testa di un reggimento della Valle e del Delta, dei castelli dei quali erano principi o dei nubiani di queste terre straniere.

Io, però, ero quello che facevo per loro piani, mentre avevo la carica di sovrintendente ai Khentiu-sce, per la correttezza della situazione, affinché uno di loro non fosse messo al posto del compagno, affinché nessuno di loro rubasse la pasta del pane o i sandali al viandante, affinché uno di loro non portasse via vesti da nessuna città, affinché uno di loro non portasse via nessuna capra a nessuno.

Li guidai per l'Isola del Nord, la Porta di Imhotep, il distretto di Horo Nebmaat (= Snofru), mentre avevo la carica di [...]. Passi in rivista ognuno di questi reggimenti, mentre nessun servitore li aveva prima passati in rivista.

Tornò questo esercito in pace
dopo che aveva distrutto la terra di Quelli che stanno sopra la
sabbia

Tornò questo esercito in pace
dopo che aveva saccheggiato la terra di Quelli che stanno sopra
la sabbia

Tornò questo esercito in pace,
dopo che aveva distrutto le sue fortificazioni

Tornò questo esercito in pace,
dopo che aveva tagliato i suoi fichi e le sue viti,

Tornò questo esercito in pace,

dopo che aveva appiccato il fuoco alle case di tutta la sua gente
Tornò questo esercito in pace,
dopo che aveva fatto a pezzi le truppe ch'era là a molte decine di
migliaia
Tornò questo esercito in pace,
dopo che ebbe riportato le truppe che erano in lei in grandissimo
numero come prigionieri.

Mi lodò Sua Maestà per questo più che per ogni cosa. Sua Maestà mi inviò per condurre questo esercito per cinque volte, per battere la terra di Quelli che stanno sulla sabbia, ad ogni loro ribellione, con questi reggimenti.

Agii in modo che Sua Maestà mi lodò per questo più che per ogni cosa. Fu riferito che c'erano dei ribelli per qualcosa, fra questi stranieri (che abitano) nel «Naso della gazzella». Dopo aver traversato mediante navi da trasporto, insieme a queste truppe, sbarcai dietro le alture della montagna, a Nord di Quelli che stanno sulla sabbia, mentre una metà di questo esercito era per strada.

Ritornai dopo averli presi tutti quanti, dopo che fu fatto a pezzi ogni ribelle che era fra loro.

Ero nel palazzo come portasandali e il re dell'Alto e del Basso Egitto Merenra, mio signore, possa egli vivere in eterno, mi fece governatore e soprastante dell'Alto Egitto, a partire da sud da Elefantina, fino a Nord, ad Afroditopoli, perché ero pregiato nel cuore di Sua Maestà, perché il cuore di Sua Maestà si fidava di me.

Ero nella carica di portasandali e Sua Maestà mi lodò per la mia vigilanza e la guardia che facevo nel servizio d'etichetta, più che ogni suo funzionario, più che ogni suo dignitario, più che ogni suo servitore. Mai questa carica era stata tenuta da qualsiasi servitore. Io agii per lui come soprastante dell'Alto Egitto soddisfacentemente, affinché nessuno là si lanciasse contro il suo compagno. Eseguii ogni lavoro, contando ogni cosa che deve esser contata per la corte, in questo Alto Egitto, per due volte, ed ogni prestazione di lavori al tempo che deve essere contata per la corte in questo Alto Egitto, per due volte. Agii come funzionario, in ogni cosa che deve essere fatta in questo Alto Egitto. Mai simile cosa fu fatta in passato in questo Alto Egitto, precedentemente. Agii in tutto in modo che Sua Maestà mi lodasse per ciò.

Poi Sua Maestà mi inviò a Ibbat, per riportarne un «signore della vita», cassa dei viventi (= un sarcofago) con il suo coperchio ed il «pyramidion» augusto e venerabile della piramide Merenra-

khanefer, mia signora, e Sua Maestà mi inviò a Elefantina per riportarne una falsa porta in granito, con la sua soglia e i montanti e gli architravi di granito, per riportarne portali di granito e una soglia per la camera alta della piramide Merenra-khanefer, mia signora.

Navigai secondo corrente a partire di là fino a Merenra-khanefer, con sei zattere, tre barche da trasporto, tre barche di otto braccia, in una sola spedizione, nel tempo di nessun re. Il fatto è che ogni cosa che Sua Maestà mi ordinò, fu eseguita interamente, secondo tutto ciò che Sua Maestà mi ordinò in quel luogo.

Sua Maestà mi inviò a Hat-nub per riportarne una grande tavola da offerte in alabastro di Hat-nub. Feci discendere per lui questa tavola da offerte in diciassette giorni, dopo che era stata estratta da Hat-nub, facendo che navigasse scendendo verso il nord, in questa zattera – perché avevo tagliato per essa un zattera di acacia, di sessanta cubiti di lunghezza, di trenta cubiti di larghezza, che costruii in diciassette giorni, nel terzo mese della stagione estiva. Benché non ci fosse acqua sui banchi di sabbia, approdai felicemente a Merenra-khanefer, e tutto avvenne per mio merito, conformemente al comando che mi aveva ordinato la Maestà del mio signore.

Poi, Sua Maestà mi inviò per scavare cinque canali nell'Alto Egitto, e per fare tre zattere e quattro barche da trasporto in acacia di Uauat. Giacché i principi dei paesi stranieri di Ircet, di Uauat, di Iam, di Megiai ammucciarono il legname per questo, io feci tutto in un anno solo: furono messe a galleggiare e caricate di granito in grandi blocchi per Merenra-khanefer. Certamente feci questa economia (di tempo) per il Palazzo, grazie a questi cinque canali, perché è augusta, illustre, venerabile la potenza del re dell'Alto e del Basso Egitto, Merenra, possa egli vivere eternamente, più di quella di ogni dio; e per il fatto che ogni cosa si realizza conformemente al comando che il suo ka ordina.

Io sono uno amato da suo padre, lodato da sua madre, caro ai suoi fratelli, (io) il governatore, soprastante dell'Alto Egitto in funzione, beneficiato presso Osiri, Uni.